

Domenica sera si sono esibiti all'Hotel Combolo di Teglio il chitarrista Sergio Fabian Lavia e la vocalist Dilene Ferraz

Un successo «Dall'Argentina al Brasile»

I punti più alti sono stati raggiunti con "O que serà" e "Besame Mucho"

Mattia Agostinelli

UN VIAGGIO NELLA MUSICA SUDAMERICANA

Nella Sala "Tellina Vallis" dell'Hotel Combolo di Teglio si è consumato, domenica sera, un evento di grandissima levatura artistico-culturale. A esibirsi, gratuitamente, in un concerto dal titolo "Dall'Argentina al Brasile", il cantante e chitarrista argentino Sergio Fabian Lavia e la vocalist brasiliana Dilene Ferraz. Scopo della serata, infatti, è stato quello di sensibilizzare il pubblico a favore di Ayuda Directa, organizzazione di volontari che opera in Ecuador.

Nata lo scorso anno, l'iniziativa ha per fondatore il valtellinese Michele Urbani, ex becario divenuto in seguito missionario laico che, con l'aiuto del presidente di Musica & Immagine Marco Divitini, del Consorzio Teglio Turistico e del Lions Club Teglio, ha organizzato il concerto. Concerto che, in una sala gremita (molte le persone in piedi), non ha mancato alle promesse che la fama dei due artisti assicurava.

Dedicate le canzoni in programma, per un viaggio entusiasmante nei meandri della musica sudamericana. Grandissima protagonista la voce di Dilene Ferraz: roca, di impostazione jazz, ricorda vagamente quella di Billie Holiday. L'estasi non è eccezionale, ed in questo cede il passo alla grandissima Teresa Salgueiro, vocalist dei Madrugada e punta di diamante della canzone in lingua portoghese. Di gran lunga la superiorità tecnica vocale. Pos-



I due artisti sudamericani Sergio Fabian Lavia e Dilene Ferraz sono compagni sul lavoro e nella vita (Fotografato da Prevedomini)



siede in questo un andamento per così dire "schizofrenico", con continue variazioni di tono, supportate da una scioltezza di dizione che ha del miracoloso («Quando ho bisogno di una

nota difficile - ha detto la Ferraz - io la chiedo a Dio: lui sa che la darò al pubblico, e allora me la manda»), con frequente uso del gorgheggio e dell'onomatopoea. La chitarra di Sergio Fabian

Lavia, suo partner anche nella vita, è la insegna e la supporta, grazie alla totale padronanza della complessa tecnica sudamericana, che talvolta infarisce con azioni atipiche, arrivando a

sforare il pizzicato (il cosiddetto "finger picking", portato in auge da Marc Knopfler). Lei, con le compatte tinte, utilizza tutti i mezzi possibili: suona, ottimismo, il flauto, il

tamburello, le maracas, il triangolo, e persino il suo stesso corpo, accennando anche passi di danza. I punti più alti sono stati raggiunti in tre occasioni: "O que serà" di Chico Buar-

que, in cui Dilene sfodera una straordinaria partecipazione emotiva, "Besame Mucho", cantata da Lavia e suonata al flauto dalla Ferraz, e, soprattutto, nella fuori programma "Manuel Au-

dais", incredibile, dolcissima canzone d'amore. I primi due sono stati bissati per la gioia del pubblico, che ha offerto un migliaio di euro per le opere umanitarie di Ayuda Directa.